

***Mozione finale approvata dall’Assemblea generale dei soci del 19 aprile 2015***

Ci uniamo tutti in un fortissimo e simbolico abbraccio corale alle famiglie delle persone rimaste vittime dei terribili eventi verificatisi all’interno del Tribunale di Milano, che hanno sacrificato la loro vita nelle aule di giustizia. Crediamo che la tragedia del 9 aprile, vissuta insieme agli avvocati e al personale amministrativo, debba costituire un momento di svolta nella visione che la politica e l’opinione pubblica hanno della Giustizia, nell’auspicio che l’Istituzione giustizia torni ad essere rappresentata come una funzione essenziale della Repubblica e un fattore trainante del rilancio del Paese.

Vogliamo però trasformare il dolore in proposta.

La magistratura vive in questi tempi un profondo disagio, colpita da riforme demagogiche e punitive, spesso accompagnate da manifestazioni di avversione e chiusura di ampi settori della politica e dei mezzi di informazione. Questo sentimento reclama attenzione da parte di tutti coloro – per prime le rappresentanze associative - che nell'associazionismo da sempre sono impegnati e intendono impegnarsi; merita risposte serie e responsabili e non facili soluzioni ed ammiccamenti. Per chi vuole continuare a ritenere l’ANM il luogo della rappresentanza della magistratura italiana, pur nelle sue difficoltà, questa assemblea nazionale è un appuntamento importante al di là delle contingenze. L'esistenza di un’associazione unitaria costituisce un fattore di forza ed una imprescindibile risorsa.

I magistrati italiani vogliono rimarcare ancora l’assenza di riforme indispensabili a restituire all’amministrazione della giustizia efficacia e dignità: la copertura immediata e la revisione degli organici, alla luce della riforma della geografia giudiziaria e tenendo conto delle pur prevedibili scoperture, aggravate dall’abbassamento dell’età pensionabile; la riqualificazione e la formazione del personale amministrativo; una stabile disciplina della magistratura onoraria; la piena realizzazione dell’ufficio del processo; un corretto processo di informatizzazione; una vera semplificazione dei riti nel processo civile; una reale assistenza del giudice nel PCT; una vera, coraggiosa riforma del processo penale, che vinca ogni resistenza conservatrice e promuova la semplificazione del rito, la salvaguardia delle garanzie e l’eliminazione di ogni inutile formalismo; la riforma urgente della prescrizione, che ne escluda il decorso almeno dopo la sentenza di primo grado; un ripensamento dei sistemi di impugnazione; il rafforzamento degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata, alla criminalità economica e alla corruzione.

Sulle nostre richieste la politica ha dato sinora risposte parziali, inadeguate e contraddittorie.

L’ultima, in ordine di tempo, quella sulla responsabilità civile: ribadiamo, al riguardo, che attraverso l’azione di responsabilità, anche nel nuovo contesto normativo, non potrà essere mai consentita una revisione del giudizio interpretativo e valutativo espresso dal magistrato nel corso del processo. Vigiliamo, quindi, che le nuove ipotesi di colpa grave non si traducano in un’inammissibile soggezione formale o sostanziale del magistrato verso altri organi o soggetti, in quanto il giudice è e deve rimanere, a garanzia di tutti i cittadini, soggetto soltanto alla legge.

Invitiamo il Legislatore a farsi carico, attraverso diversi strumenti giuridici da inquadrarsi nell’ambito della lite temeraria o dell’abuso del processo, dell’esigenza di stroncare sul nascere azioni pretestuose o che si presentano manifestamente infondate, introducendo meccanismi che impediscano un uso strumentale dell’azione contro lo Stato volta a rimettere in discussione, in modo non ammissibile, gli esiti di vicende processuali definite o magari ancora in corso di definizione.

Nonostante l’eccellente produttività dei magistrati italiani, e gli sforzi di tutti gli operatori della giustizia, si è voluto porre l’accento su una presunta inadeguatezza delle prestazioni lavorative senza affrontare i problemi effettivi che impediscono di offrire ai cittadini un servizio adeguato.

Ciascun magistrato deve essere chiamato a rispondere di ciò che può e deve fare, sulla base delle risorse di cui dispone, e non trascinato in una costante rincorsa a numeri ormai ingestibili, perdendo di vista la qualità del servizio. Occorre prevedere - attraverso lo strumento dei programmi di gestione di cui all’art. 37 D.L. 98/2011, da estendere anche al settore penale e alla Corte di Cassazione - un’organizzazione degli Uffici ispirata ad obiettivi di efficacia della risposta giudiziaria e di determinazione di carichi di lavoro sostenibili, compatibili con la qualità necessaria delle attività svolte, in un quadro di priorità deliberate a livello centrale e locale, anche tenuto conto del nuovo testo sulla responsabilità civile e delle possibili ricadute in tema di responsabilità disciplinare e di valutazione della professionalità.

A tutto questo dovrà accompagnarsi una nuova analisi comparativa, adeguatamente pubblicizzata, della produttività dei magistrati italiani rispetto a quelli di altri Paesi europei simili al nostro

**L’ASSEMBLEA PERTANTO DELIBERA**

* di completare entro il 10/05 l’individuazione delle attività di indebita supplenza, come deliberato dal CDC il 22 febbraio scorso;
* di richiedere al Governo che indichi quali provvedimenti intenda adottare affinché cessino le attività di supplenza indebita svolte dai magistrati;
* di indire nei giorni 22, 23 e 24 di giugno la sospensione dimostrativa delle attività di indebita supplenza al fine di evidenziare l’impegno quotidiano dei magistrati e del personale nell’assicurare il regolare funzionamento del servizio, con modalità attuative e comunicative affidate alle GES;
* di invitare la magistratura onoraria, l’avvocatura e il personale amministrativo a partecipare a dette giornate, per evidenziare anche le attività di indebita supplenza svolte dalle predette categorie
* di proporre al Consiglio Superiore l’adozione di tutti i provvedimenti necessari, incluse le necessarie modifiche alla normativa secondaria sui programmi di gestione ex art. 37 d.l. 98/2011, affinché, nella programmazione dei carichi di lavoro, si tenga conto dei livelli di servizio che è possibile garantire in concreto negli uffici, anche con l’individuazione di numeri di processi che sia possibile celebrare per ogni udienza, in un quadro di priorità deliberate a livello centrale e locale.
* Di proseguire nella campagna di informazione dei cittadini sulle condizioni di lavoro nei Palazzi di Giustizia, attraverso la diffusione con ogni mezzo di dati e notizie;
* di chiedere la costituzione di un tavolo tecnico tra Governo, Procuratori Generali e con la partecipazione delle giunte locali sulla gestione, il decoro e la sicurezza degli uffici giudiziari e di tutti coloro che vi operano;
* di verificare gli effetti della riforma della responsabilità civile dei magistrati, demandando al Comitato Direttivo Centrale e alla Giunta Esecutiva Centrale di procedere al relativo monitoraggio e alla denuncia pubblica di ogni abuso e strumentalizzazione e di adottare ogni ulteriore iniziativa ed eventuale forma di protesta, che in conseguenza di ciò si rendessero necessarie;
* di rinnovare la richiesta di un nuovo più generale filtro processuale applicabile alle nuove azioni di responsabilità civile;
* di completare la predisposizione di linee di tutela, individuali e collettive, volte in particolare a denunciare i profili di illegittimità costituzionale della riforma, attraverso il gruppo di lavoro già costituito a tale scopo;
* di organizzare a Milano, alla ripresa dell’attività giudiziaria, l’Assise della Giustizia, un grande appuntamento di confronto e proposta, nel quale coinvolgere con serietà di intenti tutti coloro che operano nella Giustizia: magistratura ordinaria ed onoraria, avvocatura, personale amministrativo, forze di polizia, università, nel quale confrontarsi, insieme agli interlocutori istituzionali, per promuovere questi obiettivi, all’esito della quale deliberare se necessario ulteriori forme di protesta, possibilmente in accordo con le descritte professionalità;
* di demandare a CDC e GEC i necessari provvedimenti attuativi di quanto oggi deliberato.

*Roma, 19 aprile 2015*